



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

I RETI: ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ARTIGIANALI



Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

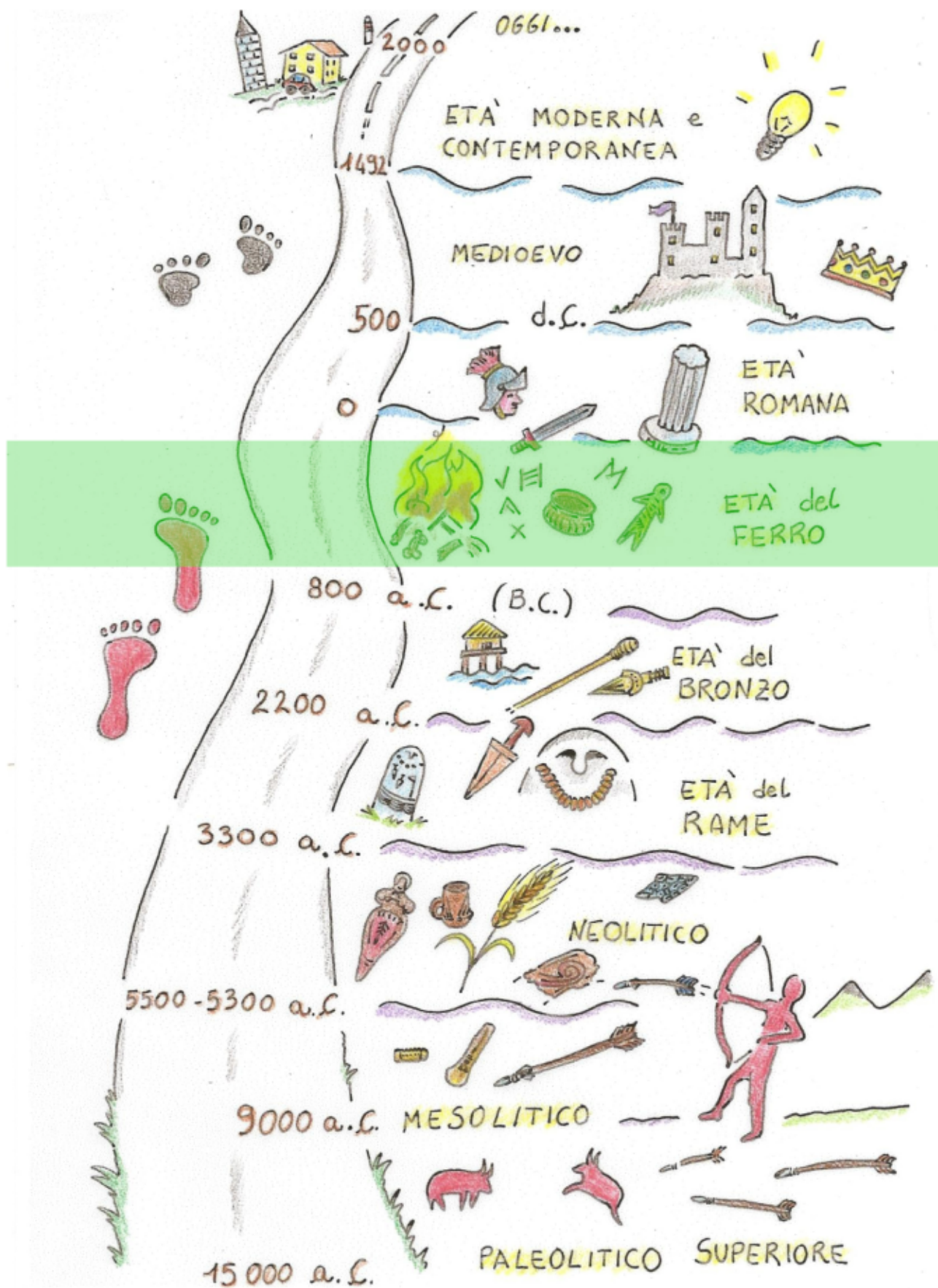
Responsabile
Servizi educativi: Luisa Moser

Ideazione ed
elaborazione grafica: Gianluca Fondriest

Testi ispirati a: "La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti", collana "A scuola con l'archeologia". Soprintendenza per i beni culturali

Immagini: Disegni: Gianluca Fondriest;
"Costruiamo insieme la casa dei Reti", collana "A scuola con l'archeologia",
"La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti", collana "A scuola con l'archeologia".

Foto reperti: archivio fotografico Ufficio beni archeologici



I RETI

Durante la **seconda età del Ferro** (VI – I sec. a.C.) in una vasta zona delle Alpi centro-orientali viveva un popolo che gli antichi scrittori greci e romani chiamavano **Reti**.

Gli archeologi li hanno identificati con la cultura materiale detta **Fritzens-Sanzeno**, le cui testimonianze sono state rinvenute in Trentino Alto Adige, nel Tirolo austriaco e nell'Engadina svizzera.

LEGGO E CAPISCO

Perché questa cultura si chiama Fritzens-Sanzeno ?

La cultura prende il nome dalle due località in cui furono ritrovati per la prima volta i reperti più caratteristici (quali la tazza ombelicata, la chiave, la fibula, l'astragalo) che permisero di definirla: Fritzens (in Tirolo, vicino a Innsbruck) e Sanzeno (in Trentino, Val di Non)



La penisola italica fra VI e V sec. a.C.

I Reti non erano una popolazione isolata. Le fonti materiali testimoniano contatti e **scambi commerciali** con i popoli confinanti: dapprima con **Veneti, Etruschi e Celti**, in un secondo momento con i **Romani**.



LA PRODUZIONE CERAMICA

Per quanto riguarda le attività produttive e artigianali, una delle caratteristiche particolari dei Reti è la produzione ceramica.

Le tecniche di fabbricazione dei vasi sono cambiate nel corso del tempo. Nelle epoche più antiche i recipienti venivano modellati a mano, con la tecnica ad espansione e a colombino. In seguito, durante la seconda età del Ferro, nella nostra regione **venne introdotto l'uso del tornio**, che permetteva ad un artigiano specializzato di produrre un maggior numero di vasi in modo preciso e veloce, con una forma più liscia e regolare.



Il tornio, o ruota del vasaio, era formato da un disco rotante e da un supporto verticale. L'artigiano faceva ruotare il disco con il piede, vi posizionava sopra un pezzo di argilla e lo modellava dandogli la forma desiderata.

LEGGO E CAPISCO

Cos'è la ceramica?

La ceramica è un composto costituito d'**argilla**, un materiale molto plastico e malleabile. I vasi in ceramica presentano forme e decorazioni ben precise che permettono agli archeologi di capire in quale epoca tali recipienti sono stati realizzati.

Casa retica di Sanzeno distrutta da un incendio con ciotole ombelicate che probabilmente dovevano trovarsi su uno scaffale.



I Reti realizzavano in questo modo **boccali, teglie, olle, bicchieri** e un oggetto molto caratteristico: la **ciotola ombelicata**.

Perché si chiama così? Gli archeologi l'hanno chiamata in questo modo perché, sul fondo del recipiente, è presente una rientranza che ricorda proprio un ombelico.

Talvolta le sue pareti venivano decorate con impressioni e incisioni geometriche.

Disegno ricostruttivo: gli artigiani retici producono recipienti in ceramica a mano e con il tornio.



LA METALLURGIA

La produzione metallurgica dei Reti è caratterizzata da due prodotti principali: bronzo e ferro.

Solitamente il **ferro**, più resistente, veniva utilizzato per realizzare **strumenti da lavoro**, utensili e armi, mentre il **bronzo**, più malleabile e appariscente, veniva preferito per **oggetti d'ornamento**, gioielli e oggetti sacri.



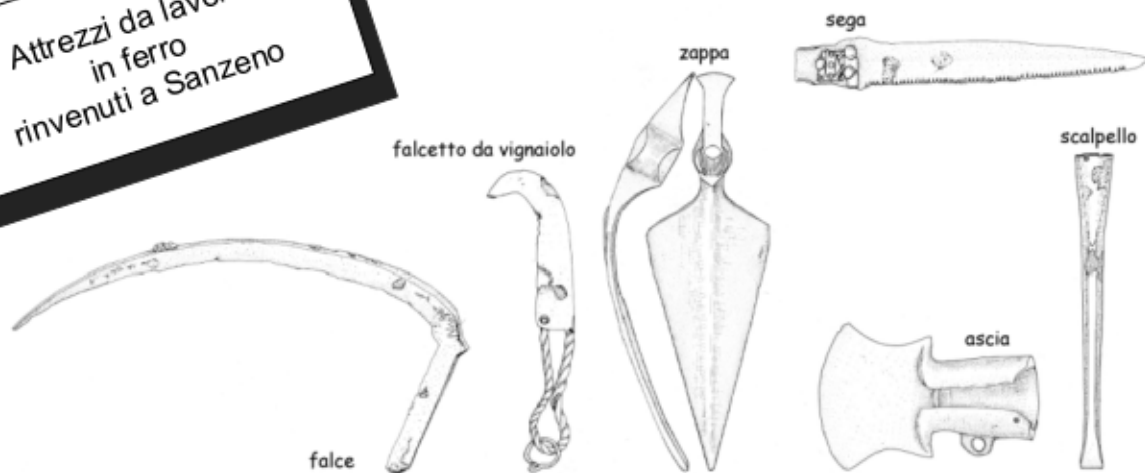
Sinistra: collane e fibule (spille) in bronzo potevano decorare l'abbigliamento dei Reti
Destra: una fibula zoomorfa (spilla a forma di animale) trovata a Cles

LEGGO E CAPISCO

Cos'è il bronzo?

Il bronzo è una lega metallica composta da rame e stagno. Il rame, presente in maggior quantità, conferisce una grande malleabilità. Lo stagno, presente all'8% circa, garantisce una maggiore durezza rispetto all'utilizzo del solo rame.

Attrezzi da lavoro in ferro rinvenuti a Sanzeno





Disegno ricostruttivo:
a sinistra il metallurgo sta
procedendo alla colatura del bronzo
fuso in uno stampo;
a destra il fabbro sta forgiando il
ferro con incudine e martello

Bronzo e ferro si lavoravano mediante processi diversi.

Il **bronzo** è una **lega** di rame e stagno ottenuto tramite **fusione** in piccoli crogioli (recipienti in argilla con un beccuccio e un foro per inserire il manico). Una volta fuso veniva versato in stampi di argilla e lasciato raffreddare. Il rame e lo stagno in Trentino non si trovano allo stato puro. Il primo veniva ricavato da alcuni minerali, quali la calcopirite, azzurrite e la malachite, mentre il secondo si poteva estrarre dalla cassiterite.

In Trentino sono state trovate diverse aree minerarie sfruttate dai Reti: lì il rame veniva estratto dalla calcopirite mediante un processo che prevedeva la macinatura delle rocce, l'arrostimento, il dilavamento e la fusione.

La lavorazione del ferro, invece, seguiva un procedimento diverso. I minerali da cui si ricavava erano la magnetite, l'ematite, la limonite e la siderite. Questi venivano messi in forni a temperature molto alte, all'epoca molto difficili da raggiungere, e poi il **ferro** si modellava e si irrobustiva attraverso la **forgiatura**: il fabbro, armato di incudine, martello e pinze, batteva il metallo arroventato alternando momenti di riscaldamento a rapidi raffreddamenti. Negli scavi archeologici di Sanzeno è stata ritrovata l'officina di un **fabbro** retico dotata di tutti questi strumenti.

Fra i reperti in ferro più caratteristici dei Reti ci sono le chiavi, mentre fra quelli in bronzo spiccano le fibule (spille) e le situle (secchi).



In alto a sinistra: chiave in ferro
In alto a destra: fibula in bronzo a forma di carro da guerra
In basso a destra: situla in bronzo con decorazioni a sbalzo

LEGGO E CAPISCO

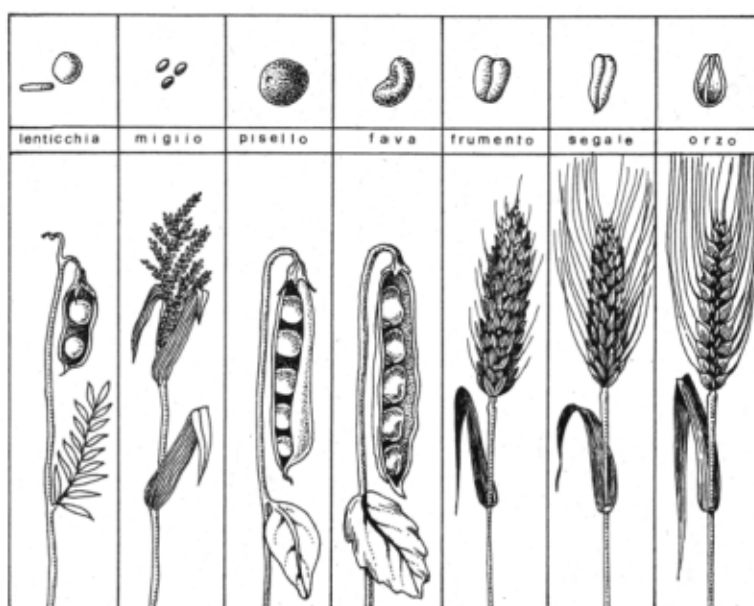
Cos'è lo sbalzo?

La tecnica della decorazione a sbalzo permetteva di ottenere delle complesse scene in rilievo. Prevedeva la lavorazione della superficie interna della lamina che veniva spinta tramite martellatura verso l'esterno: le figure così ottenute risultavano in leggero rilievo rispetto al resto del vaso. Sul lato esterno venivano ulteriormente rifinite con uno scalpello o un bulino (uno scalpello molto sottile).

L'AGRICOLTURA E L'ALLEVAMENTO

L'economia dei Reti si basava principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento. Queste attività sono testimoniate dalle fonti iconografiche (scene raffigurate a sbalzo sulle situle) e dal ritrovamento di resti ossei (scheletri animali), resti botanici (semi) e manufatti (zappe, asce, falci e falcetti).

Le piante coltivate dai Reti erano cereali quali il **frumento**, l'**orzo**, il **miglio** e la **segale** e leguminose come la **fava**, il **pisello** e la **lenticchia**. Spesso i semi si sono conservati in quanto bruciati solo in parte, cioè non completamente carbonizzati.



Il rinvenimento di **macine** in pietra testimonia la lavorazione dei cereali per ottenere farine con le quali cucinare pani e zuppe.



Oltre all'agricoltura veniva praticata l'attività di raccolta di frutti selvatici testimoniata dal rinvenimento di **nocciole, corniole, pere selvatiche, fragole, lamponi e sambuco**.

La **viticoltura**, diffusa nella nostra regione a partire proprio dalla seconda età del Ferro, costituiva una parte importante dell'economia dei Reti. Vinaccioli e falcetti da vignaiolo sono i reperti che più di ogni altro ci testimoniano quest'attività; i resti di una botte, i colini in bronzo e le testimonianze scritte di storici latini e greci inoltre ci informano che i Reti producevano vino di ottima qualità consumato anche dai Romani.

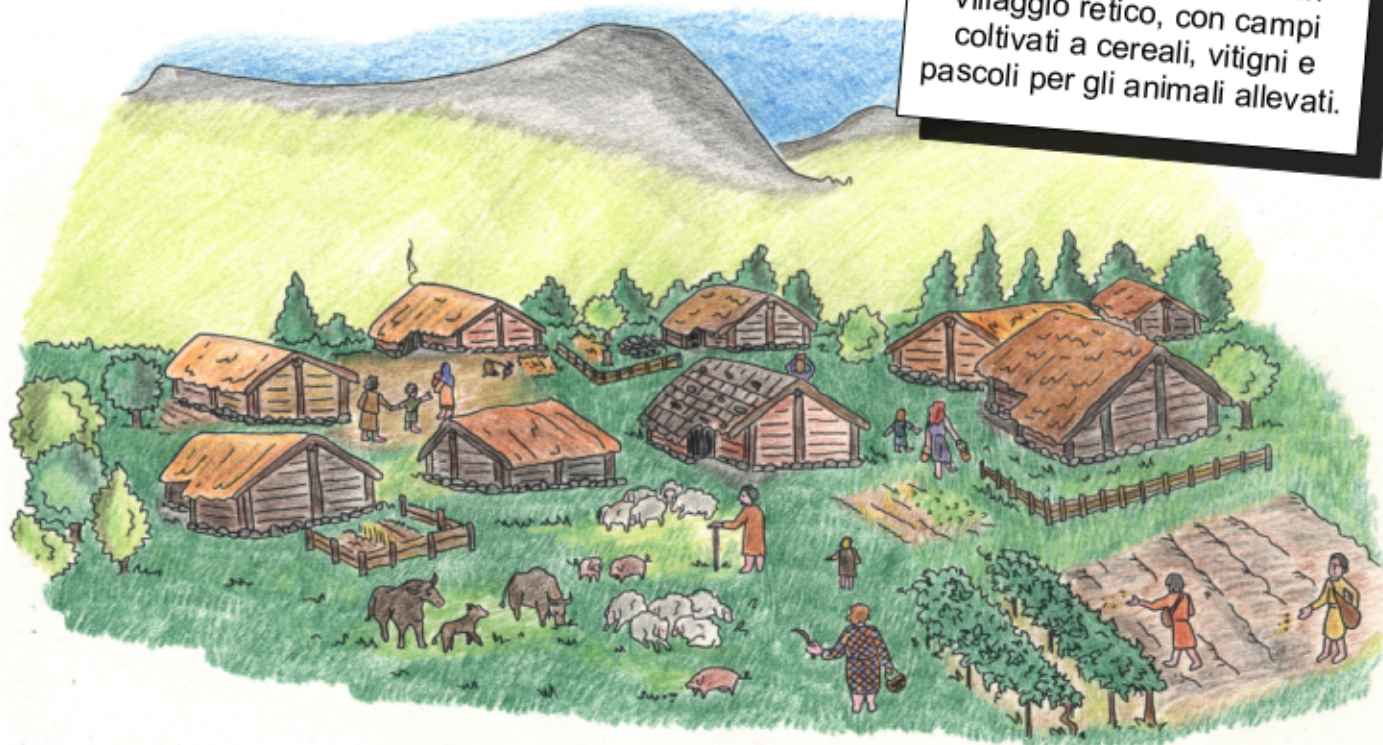
"...il vino retico ha fama di non essere inferiore a quelli rinomati nelle terre italiche"

(Strabone)

"L'imperatore Augusto si compiaceva del vino retico, e talvolta con moderazione lo beveva durante il giorno"

(Svetonio)

Disegno ricostruttivo di un villaggio retico, con campi coltivati a cereali, vitigni e pascoli per gli animali allevati.



All'agricoltura si affiancavano le attività di **allevamento** e di **pastorizia**; analizzando i resti ossei rinvenuti durante gli scavi, gli studiosi hanno capito che gli animali più numerosi erano gli ovicaprini (capre e pecore) ed i bovini (mucche), mentre poco diffusi erano i suini ed i polli. In questo periodo la caccia era poco praticata.



Immagine tratta dalla
situla di Sanzeno con
scena di aratura.

LA TESSITURA

Altra attività produttiva di grande importanza era quella della tessitura.

Con questo termine si indica l'operazione che si deve eseguire per produrre un tessuto, costituito dall'intreccio di fili di **ordito** con fili di **trama**. L'ordito è l'insieme dei fili verticali che compongono il tessuto, mentre la trama è l'insieme dei fili orizzontali. Per realizzare un tessuto si utilizzava uno strumento detto **telaio**.

Fino ad oggi gli scavi archeologici effettuati nella nostra regione non hanno restituito tessuti risalenti all'età del Ferro (i reperti tessili sono estremamente rari poiché i tessuti erano realizzati con materie prime di origine animale e vegetale, come la **lana**, il **lino** e la **canapa**, facilmente deperibili, che solo condizioni ambientali eccezionali riescono a conservare), ma altre fonti permettono di approfondire l'argomento: le numerose raffigurazioni di abbigliamento presenti sulle situle e gli strumenti legati alla produzione tessile, come **pesi da telaio**, **aghi** e **fusaiole**.



Disegno ricostruttivo dell'interno di una casa retica. Sulla sinistra tessitura al telaio e filatura col fuso, sulla destra preparazione dei pasti (si noti la macina per la farina)

I ritrovamenti archeologici non ci danno informazioni precise sulla struttura del telaio retico poiché era realizzato in una materia prima facilmente deperibile, il legno, che non si è conservata fino ai nostri giorni.

Il frequente ritrovamento dei pesi, ad ogni modo, permette di capire che si trattava di un telaio verticale dove i fili di ordito stavano ben tesi grazie all'uso di pesi in argilla, come si può notare nel disegno in alto.

Pesi da telaio in argilla



E ORA METTIAMOCI ALLA PROVA

MESTIERI E STRUMENTI DAL PASSATO

Collega con una linea gli strumenti al rispettivo mestiere.



CONTADINO



TESSITRICE



FABBRO



CERAMISTA

FABBRI E BRONZISTI

Per lavorare il ferro e il bronzo i Reti utilizzavano due procedimenti diversi, **fusione** e **forgiatura**. Sotto a “mestiere” indica l’artigiano (fabbro o bronzista) e sotto a “procedimento” il modo di lavorare la materia prima (fusione o forgiatura).



MESTIERE

PROCEDIMENTO



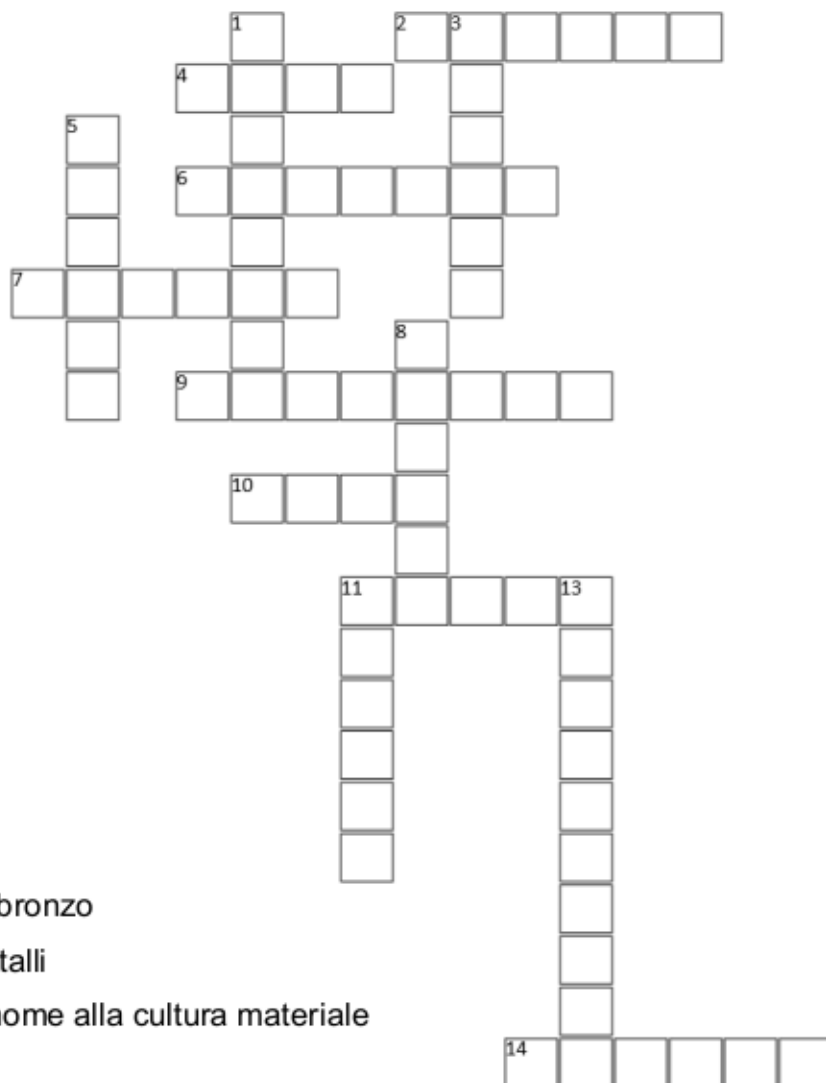
MESTIERE

PROCEDIMENTO

CRUCIVERBA RETICO

Verticali:

- 1 Composto costituito da argilla
- 3 Disco rotante che permette di ottenere vasi più lisci e regolari
- 5 Strumento in pietra che si utilizzava per ricavare farina dai cereali
- 8 Erano fra gli animali più allevati dai Reti
- 11 L'artigiano che lavorava il ferro
- 13 Lo erano le tipiche ciotole retiche



Orizzontali:

- 2 Unito al rame, permette di ottenere il bronzo
- 4 Si definisce così un'unione fra più metalli
- 6 Insieme a Fritzens, è il sito che dà il nome alla cultura materiale associata ai Reti
- 7 Un cereale coltivato dai Reti
- 9 Insieme a incudine e pinze, fa parte degli strumenti del fabbro
- 10 Una bevanda molto amata dai Reti (e dai Romani)
- 11 I Reti lo utilizzavano per realizzare robusti strumenti da lavoro
- 14 Strumento utilizzato nella tessitura

SOLUZIONI

MESTIERI E STRUMENTI DAL PASSATO



Il tornio va associato al ceramista

La falce va associata al contadino



Incudine e martello vanno associati al fabbro

Il telaio va associato alla tessitrice



FABBRI E BRONZISTI



MESTIERE

_____ *BRONZISTA* _____

PROCEDIMENTO

_____ *FUSIONE* _____



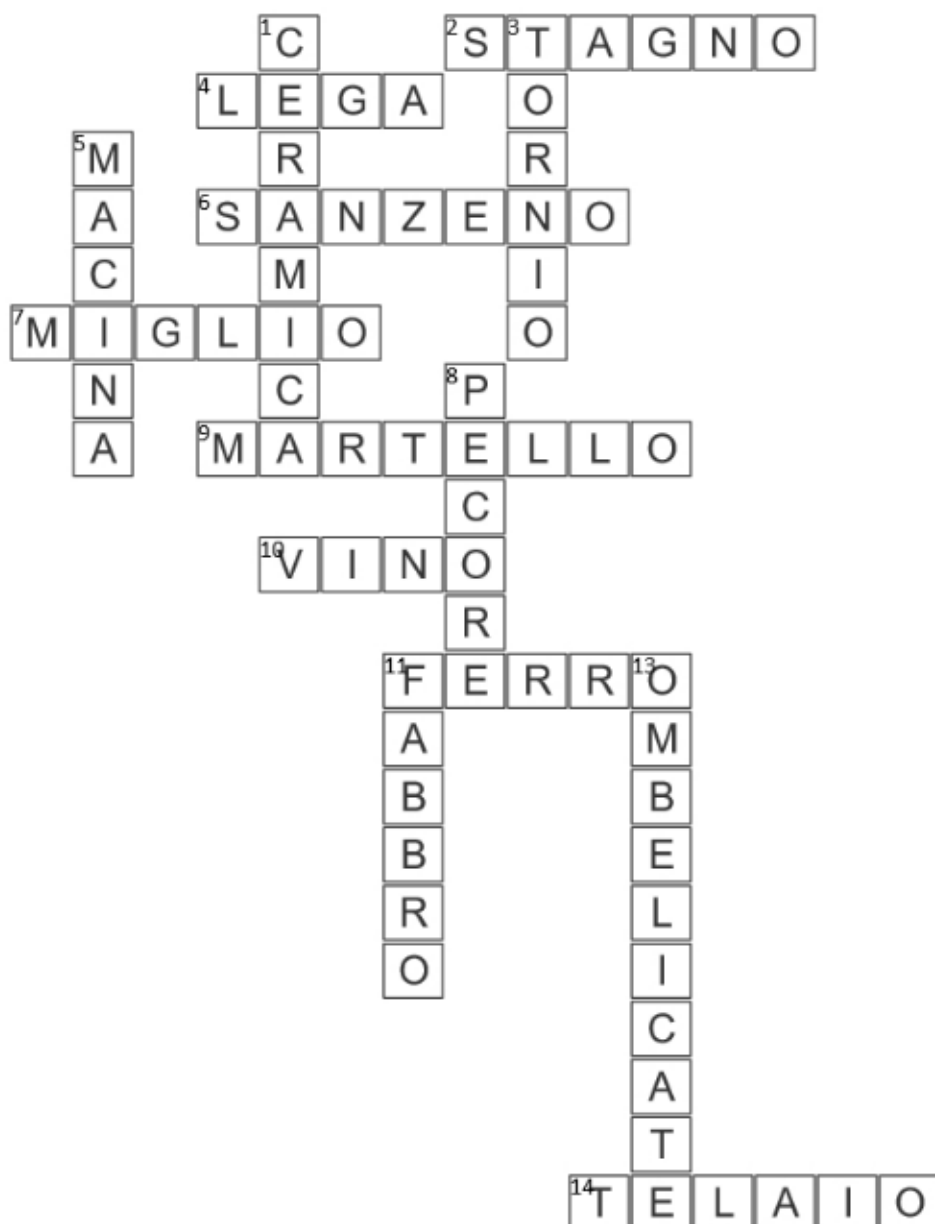
MESTIERE

_____ *FAB BRO* _____

PROCEDIMENTO

_____ *FORGIATURA* _____

CRUCIVERBA RETICO



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Servizi educativi

Via Mantova, 67 - 38122 Trento

Tel. 0461/492150

Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi

Fax 0461/492160

E-mail: didattica.archeologica@provincia.tn.it

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia



soprintendenza per i beni culturali Trento



soprintendenza_beni_culturali



@Beniarcheo